

Teoria e storia dell'educazione

Theory and history of education

F. Abbona, G. Del Re e G. Monaco

Complessità dinamica dei processi educativi. Aspetti teorici e pratici

Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 317

Anzitutto è opportuno richiamare le grandi trasformazioni sostanziali che negli ultimi decenni dello scorso secolo hanno fatto dell'Italia un modello di sviluppo di massa. Il primo trend da sottolineare è dato dalla proliferazione e dalla moltiplicazione imponente dei soggetti sociali e dei comportamenti pubblici, che hanno determinato il passaggio dell'Italia da un sistema sociale poco complesso, basato prevalentemente sulla produzione agricola e disposto civilmente e politicamente secondo una piramide di natura verticale, a una società in cui il potere sociale è diffuso (pur permanendo *lobbies* che ancora tendono a conservare il potere in poche mani e a gestirlo in maniera gerarchica e verticistica) e in cui si diffondono sempre più dinamiche e relazioni ad andamento orizzontale e democratico.

In riferimento a tali trasformazioni può aver senso parlare, sinteticamente, di modi e vissuti sociali da «società aperta». L'evoluzione ha trovato le sue procedure di regolazione non in una programmazione dall'alto di tipo unitario, né in un processo dominato da decisioni e progetti di vertice, ma piuttosto in forme di assestamento continuato della stratigrafia sociale e di incremento dell'autonomia ai diversi livelli della vita societaria.

L'Italia pertanto è diventata una società complessa: con ciò si vuole indicare il numero e la varietà delle componenti sociali, la forza del dinamismo che le muove e le rinnova, le incongruenze non superabili che caratterizzano le loro relazioni. Sul piano macro-strutturale, le interconnessioni tra livelli, componenti, soggetti, gruppi sociali si rivelano sempre più abbondanti e diversificate.

Ciò, peraltro, rende impossibile, o quasi, tracciare un quadro unitario di società, e a livello micro-sociale può far fare l'esperienza della distanza che separa le capacità di conoscenza, di scelta e di controllo del singolo da quelle del sistema (mentre, parallelamente, a livello macro, non potendo aver presente un quadro globale delle dinamiche e dei trend processuali, diventano difficili il governo della situazione, la previsione accertata e la programmazione definita degli interventi politici, economici, culturali).

Nel mondo delle scienze lo studio di sistemi aperti all'ambiente e formati da componenti fortemente interagenti è al centro della teoria generale dei sistemi, che trova applicazione nello studio dei più diversi fenomeni, di natura sia fisica, che economica e sociale. Per comprendere questi sistemi non è sufficiente analizzarne le componenti, ma occorre considerare anche l'interazione tra di esse e le influenze attive e passive dell'ambiente.

Questa sensibilità si sta trasferendo ora anche al mondo della scuola, il quale per parte sua si dibatte nella ricerca di una soluzione che garantisca la formazione degli studenti, la soddisfazione delle famiglie, le attese della società e la gratificazione dei docenti. Dalle più recenti ricerche è anche emerso che il rendimento scolastico dello studente è funzione non lineare di una serie di fattori che vanno al

Orientamenti Pedagogici Vol. 57, n. 1, gennaio-febbraio 2010

di là di quelli tipicamente scolastici, inglobando componenti socio-economiche, culturali e anche affettive.

Questo volume rappresenta un tentativo valido di offrire al lettore italiano un quadro del sistema educativo di istruzione e di formazione e dei suoi problemi alla luce della teoria dei sistemi, in un momento in cui l'argomento è ancora oggetto di dibattito e di ricerca.

G. Malizia